



le, comunque, va a rafforzare quanto emerso anche dall'inchiesta di Cremona.

**IL VIAGGIO PREMIO**

Le carte, però, svelano anche altri spaccati. È il caso di alcuni che emergono chiari dall'interrogatorio dell'ex portiere biancorosso Jean François Gillet, che parla di un viaggio premio a Dubai, a cui avrebbe partecipato anche uno dei faccendieri di Masiello, Giacobbe. In particolare il pm Angelillis chiede di identificarlo nelle foto, assieme all'altro faccendiere Carella. Gillet riconosce solo Giacobbe, affermando che «è un amico di Masiello... stavano spesso... cioè io l'ho visto una volta che siamo andati a prendere delle magliette con le faccine e lui stava assieme mi sa, però so che lui era molto amico di Andrea (...) Però - precisa il portiere - un anno fa siamo andati in vacanza come premio a Dubai, che Conte ci aveva fatto... e lui era venuto con Andrea».

Intanto ieri mattina si è svolto l'interrogatorio di garanzia di Masiello. Secondo indiscrezioni, l'uomo avrebbe spiegato ogni singolo passaggio contenuto nei capi di imputazioni, raccontando nuovi particolari. Si sarebbe soffermato sull'incontro Bari-Lecce e sul presunto "emissario della società" salentina che avrebbe pagato fino a 300mila euro per comprare la partita in favore del Lecce. La partita, del 15 maggio 2011, terminò per 2 a 0 in favore dei club leccesi, con una autorette all'ottantesimo minuto proprio di Masiello. Lo stesso calciatore, nel corso di un suo interrogatorio, ha ammesso di aver fatto l'autogol per "cristallizzare" la sconfitta del Bari, così da poter incassare i 300 mila euro. I soldi furono dati in un hotel di Lecce da questo presunto emissario della società. Masiello avrebbe riconosciuto in fotografia questa persona che, però, non risulta essere «tra i quadri societari». Fonti investigative rivelano che già era stato identificato e che risulta essere vicino agli ambienti calcistici del Lecce.

**DIECI GIORNI FA...**

Dagli investigatori arriva anche l'allarme su «partite di serie A truccate fino alla scorsa settimana». La notizia arriva dal bookmaker austriaco Skyport 365, lo stesso che aveva "allertato" i pm di Bari su Bari-Livorno di Coppa Italia, la gara che dette inizio all'inchiesta. Ci sarebbero stati «flussi anomali di giocate» in relazione alla gara Chievo-Siena del 25 marzo scorso, tanto che molti bookmakers hanno infatti tolto dal loro carnet per quella domenica alcune combinazioni di risultati per quella specifica partita: l'under (meno di due gol e mezzo), il pareggio, e addirittura il risultato esatto, l'1-1, che poi si è verificato... ♦



**Giocatori israeliani in festa** dopo la storica vittoria nel Campionato, con 5 giornate d'anticipo

# Razzi di pace a Kiryat Shmona È festa scudetto

**Il campionato israeliano vinto dalla squadra di una città periferica e povera, nota solo per fatti di sangue: «Piccola vittoria, grande storia»**

**LORENZO LONGHI**  
longhi@email.it

**N**on ci sono cinema attivi, in città, né stazioni ferroviarie. Lì, il treno, non arriva. Aeroporti? Esiste, nei paraggi, una pista di atterraggio, ma da anni è vietata a qualsiasi volo che non sia militare: a Kiryat Shmona, estrema periferia nord di Israele, si arriva solo via terra, seguendo la route 90 in direzione del Mare di Galilea. Non è un'autostrada, ma può bastare per scorgere, ai lati e fra le campagne, centinaia di rifugi antiaerei. Già, perché Kiryat Shmona è conosciuta nel mondo più che altro come città-bersaglio dei razzi di Hezbollah: a pochi chilometri c'è infatti la frontiera con il Libano, e Libano per Israele troppo spesso ha significato guerra e morti. Eppure, da lunedì notte, la periferica "Città degli otto" (questo il significato del nome) è il centro calcistico di Israele, avendo per la prima volta la squadra della città, l'Hapoel Ironi Kiryat Shmona, trionfato nella Ligat ha'Al, il campionato israeliano.

Ai preliminari della prossima Champions League, dunque, ci sarà anche questa cittadina, la più settentrionale di Israele, a due passi dalle alture del Golan e teatro, l'11 aprile 1974, di una efferata azione terroristica nota come il "massacro di Kiryat Shmona", quando tre membri del Fronte Nazionale di Liberazione della Palestina irrupero in un'abitazione uccidendo 18 persone. Città piccola, giovane e povera: 23 mila abitanti circa, molti giovani, centro prevalentemente agricolo e nel quale, appun-

## La visita Amarcord per Prandelli a «consolare» la Fiorentina

**Il c.t. della Nazionale, Cesare Prandelli, nel suo tour delle squadre di serie A, ha fatto visita ieri alla Fiorentina, per quella che di fatto si è trasformata in una giornata amarcord alla squadra che allenava prima dell'Italia e nella città in cui ha scelto di vivere, comprando casa. Prandelli è così entrato nei "campini" di allenamento che tanto aveva chiesto alla società e che sono stati inaugurati dopo il suo addio. Il c.t. e il suo staff - il medesimo che aveva con sé negli anni viola - hanno assistito agli allenamenti della Fiorentina e poi si sono soffermati a parlare col tecnico Delio Rossi per poi lasciare il centro sportivo in mattinata.**

**La situazione dell'ex squadra di Prandelli è difficile e sabato c'è la visita al Milan. Rossi ha fatto svolgere prima la parte atletica e poi ha lavorato sulla fase offensiva e difensiva, ma i guai di formazione saranno molti: squalificato Montolivo, assente Gamberini, difficile recupero per Amauri e Cassani.**

**SCORDATEVI GOMEZ**

**Ora è ufficiale: Mario Gomez, capocannoniere della Bundesliga, ha rinnovato il contratto con il Bayern Monaco fino al 30 giugno del 2016. Il fortissimo centravanti esce così dal mercato.**

to per la sua collocazione drammaticamente strategica, vivere è tutt'altro che semplice e auspicabile. "Città degli otto", si diceva: il nome ebraico è un omaggio agli otto patrioti caduti nel 1920 durante una battaglia nella vicina Tel Khai. Ecco perché, di fronte ad un calcio patinato e vuoto, non stridono le prime parole dell'allenatore dell'Hapoel Ironi, Ran Ben Shimon, immediatamente dopo il pareggio contro l'Hapoel Tel Aviv che ha portato il titolo con cinque giornate di anticipo a Kiryat Shmona: «Abbiamo fatto battere il cuore a questa città, abbiamo fatto sorridere la gente in un posto molto difficile. Abbiamo dato speranza: non c'è niente di più importante per le persone a questo mondo, e a volte la speranza è più bella della realtà». Nei suoi occhi, lacrime di gioia. E speranza.

**GPS...E PERIFERIA**

«Piccola vittoria, grande storia», era scritto su uno striscione mostrato in campo dai calciatori. Un trionfo che dà speranza, un successo che posiziona Kiryat Shmona sulla carta geografica finalmente per qualcosa che non sia una tragedia. E, calcisticamente parlando, quella dell'Hapoel Ironi è la storia di una vera e propria impresa sportiva. Tre anni fa, infatti, il club - nato nel 2000 dalla fusione delle squadre cittadine Hapoel e Maccabi - era retrocesso dalla massima divisione israeliana, dove era arrivato dopo avere ottenuto tre promozioni in sei anni, ma è tornato immediatamente nella Ligat ha'Al. Una scalata vertiginosa e straordinaria, dovuta quasi totalmente alle finanze di Izzy Sheratzky, tycoon israeliano dell'elettronica e dei servizi, diventato milionario grazie alle tecnologie che sfruttano il sistema Gps. Ituran, una delle sue imprese, è sponsor del club e compare anche nel nome ufficiale della società: Hapoel Ironi Ituran Kiryat Shmona. Sheratzky ha deciso di investire nel calcio di questa città di frontiera e l'ha portata a interrompere, dopo vent'anni, il dominio delle squadre di Tel Aviv, Haifa, Gerusalemme e Netanya. Un trionfo che fa il paio con la coppa di Lega vinta dalla squadra in gennaio. In squadra vi sono sei arabi israeliani e quattro stranieri: un serbo (l'attaccante Matovic), un argentino (David Solari, fratello dellex interista Santiago) e di Esteban, ex Chioggia ora all'Apoel Nicosia), l'americano Gerzich e lo zambiano Njovu. E quando, lunedì notte, la squadra ha ottenuto il punto necessario al trionfo, i quattromila tifosi presenti sulle tribune hanno potuto gioire gustandosi lo spettacolo dei fuochi artificiali. Razzi innocui e colorati. Razzi di festa, finalmente, anche a Kiryat Shmona. ♦